

## *Omelia in occasione della visita alle Missioni Cattoliche di Sudern*

*Sudern, 5 Settembre 2010*

La parola di Dio è penetrante come una spada a doppio taglio; essa penetra fino al midollo, ti sconvolge: se tu l'accogli, nulla resta come prima, tu ti rinnovi e riprendi il gusto dell'oro più prezioso e del miele di favo stillante. Questo capita ogni volta che la Parola ci viene donata; capita adesso, in questa bella liturgia. Vediamo come.

1. La Parola esprime il volere di Dio: “u voliri i Dio” diciamo noi di Calopezzati; noi sappiamo anche che il volere di Dio corrisponde al bene massimo dell'uomo, di ogni uomo
2. Nel cercare il bene noi osserviamo che il bene non si può conoscere soltanto con la mente ma deve essere conosciuto con tutta la vita, cioè deve essere conosciuto “con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente”. La conoscenza ha sapore quando tu la puoi sperimentare e la puoi vivere. La conoscenza è e deve essere sapienza, esperienza e vita. Non ha senso, ad esempio, parlare della bellezza del matrimonio cristiano se tu non lo sperimenti, se tu non vedi la famiglia cristiana. Così: la Messa è bella se tu la vivi godendo delle relazioni buone che sono vissute da quelli che vi partecipano. E' bella, ad esempio, questa Messa perché gustiamo le relazioni buone e gioiose con quelli che ci hanno accolti, noi emigrati, alla ricerca di un futuro migliore; è bello fra l'altro per noi di Calopezzati ritrovarci qui a ricordare il bene ricevuto dai nostri padri laboriosi, capaci di sacrificio, fiduciosi nel futuro, forti ed accoglienti verso la vita. E' ancora più bello che, pensando alla nostra storia, abbiamo un sentimento dominante: la gratitudine. Noi siamo qui per fare l'Eucaristia, L'Eucaristia è ringraziamento.
3. Il primo brano, dal libro della Sapienza, dice: “I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni” (9, 14 s.). Dio rafforza i pensieri dell'uomo, li purifica, li sostiene; Dio custodisce i suoi santi: santi siamo tutti perché Lui ci ha creati.
4. San Paolo, nella sua lettera, raccomanda a Filemone uno schiavo: “se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso” (Fm. 9b ss.). Amiamo i fratelli; oggi tanti di essi sono in qualsiasi modo schiavi: se li troviamo schiavi, rendiamoli fratelli con l'amore forte e benefico.
5. Avendo i pensieri di Dio, giungiamo all'assoluto; Lui, Dio, è il primo. Utilizzando a modo mio un testo del prossimo beato Card. Newman concludo: mettiamo in Dio la nostra fiducia e la

nostra speranza: adempiremo così il compito della nostra vita, avanzando così, senza timore nè ansia, verso l'avvenire.

Dio, nostro padre, ce lo conceda.